

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1997 il Ministro interrogato ha emanato un decreto per l'individuazione di un immobile da destinare a sede dell'Ispettorato territoriale Umbria-Marche;

tale decreto non è stato ancora eseguito a causa dell'atteggiamento ostruzionistico delle Poste italiane spa, che dovrebbero rilasciare l'immobile ai sensi dell'articolo 6 del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito con modificazioni dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71;

in data 20 luglio 1998 una commissione ministeriale, integrata da funzionari delle Poste italiane spa, ha effettuato un sopralluogo, di cui ancora non si conoscono gli esiti, presso il predetto immobile;

non è più dilazionabile il trasferimento nella nuova struttura, in quanto l'attuale sede dell'Ispettorato versa in condizioni igienico-sanitarie così disastrose che l'Azienda sanitaria locale competente potrebbe disporre la chiusura da un momento all'altro —;

quali iniziative intenda intraprendere per l'attuazione del decreto ministeriale di cui in premessa, al fine di consentire ai dipendenti dell'Ispettorato territoriale Marche-Umbria di svolgere l'attività lavorativa in locali più idonei. (5-05699)

LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate alla direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del ministero di grazia e giustizia numerose domande di trasferi-

mento per la copertura dei posti vacanti di operatore amministrativo - V qualifica funzionale;

alcuni dei suddetti richiedenti sono inseriti in nuclei familiari formati da genitori e fratelli o sorelle completamente a carico e disoccupati, e con invalidi civili che richiedono un sostegno ed una cura quotidiani;

risulta che il gruppo di lavoro per la formazione della graduatoria degli aspiranti ai trasferimenti di sede non attribuisca il punteggio relativo a familiari a carico e disoccupati perché non previsto dall'accordo del 16 maggio 1997, né attribuisca il punteggio per la necessità di convivere con un prossimo congiunto perché non ricorrono i presupposti di cui all'articolo 9, punto 6, del suddetto accordo —;

se non intenda sollecitare una revisione dei criteri di valutazione dei requisiti per trasferimenti che includa anche i casi descritti in premessa, al fine di attribuire il giusto rilievo a reali condizioni di necessità e disagio materiale. (5-05700)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1998 è apparsa sul quotidiano *La Sicilia* una intervista al Presidente della Fondazione Inda, Walter Le Moli in cui lo stesso presidente afferma che il « buco » di bilancio ereditato dalla precedente gestione ammonta a 6 miliardi e mezzo;

la situazione di dissesto finanziario dell'istituto era stata denunciata già dall'inizio del 1997 da cinque componenti del consiglio direttivo dell'Istituto di nomina governativa i quali chiesero una indagine amministrativa per verificare le cause e la reale entità del deficit dell'istituto ed individuare eventuali responsabilità;

l'ispezione venne disposta ed effettuata dal ministro *pro tempore* Veltroni, ma nessun provvedimento venne adottato;

alla fine del 1997, in occasione del rinnovo del presidente dell'istituto, la Commissione cultura della Camera dei deputati chiese i verbali dell'ispezione che non vennero mai esibiti, mentre dal ministero giunse una lettera in cui si affermava che dall'ispezione era emerso che l'istituto nazionale del dramma antico aveva più crediti che debiti e che quindi la situazione economica non destava preoccupazioni;

il Governo ha previsto per l'Inda una quota non inferiore all'1 per cento del Fus, e cioè circa 1 miliardo e 600 milioni;

il contributo dello Stato è, stando al decreto istitutivo della fondazione, l'unica fonte certa di finanziamento dell'Inda mentre le altre sovvenzioni di enti pubblici e di privati sono solo « eventuali » e quindi il contributo statale dovrebbe essere sufficiente almeno a consentire l'ordinaria attività dell'istituto —:

quale situazione contabile sia stata accertata oltre un anno fa dalla ispezione ministeriale;

se sia stato ravvisato il *deficit* e quali misure siano state assunte in merito;

quali provvedimenti intenda assumere attualmente per consentire alla fondazione di superare la posizione debitoria;

se ritenga che il contributo dell'1 per cento del Fus sia quota sufficiente a garantire la sopravvivenza della fondazione, assodato che tale contributo non è bastevole nemmeno per coprire le spese dell'attività ordinaria;

se ritenga che al « salvataggio » ed alla quotidiana sopravvivenza di una fondazione che il Governo ha voluto, per fare dell'Inda un ente davvero « nazionale », debbano pensare la regione e il comune, non riconosciuti nel decreto istitutivo fra i finanziatori istituzionali dell'ente, e la provincia, cui è stato negato perfino la rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della fondazione. (5-05706)

BONO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravissimi danni arrecati alle produzioni agricole, so-

prattutto ortofrutticole e serricole della provincia di Siracusa, dalle gelate dei giorni 30 e 31 gennaio 1999;

se, in particolare, sia a conoscenza che il fortissimo sbalzo termico ha « bruciato » per intero le produzioni agricole, dando il colpo di grazia a un settore che già si dibatteva in fortissime difficoltà e versava in precarie condizioni anche per l'endemica carenza di interventi in suo favore —:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per intervenire a sostegno dei frastornati produttori agricoli siciliani e dei lavoratori del comparto, provvedendo all'immediata dichiarazione dell'esistenza di eccezionali eventi calamitosi che hanno colpito l'intera provincia di Siracusa con la conseguente concessione degli sgravi contributivi e fiscali, delle sospensioni dei pagamenti di prestiti e mutui agrari, degli indennizzi e di ogni necessaria provvidenza a sostegno del reddito dei produttori e lavoratori agricoli, così duramente penalizzati dall'inclemente natura, oltretutto dall'indifferenza delle istituzioni. (5-05707)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italstrade Spa è una delle imprese edili storiche di Milano;

nel marzo del 1997 il 49 per cento delle azioni della società Italstrade spa, con commesse in esecuzione (alta velocità: Roma-Napoli, Bologna-Firenze; Aeroporto di Bucarest eccetera), venivano acquisite dalla società Astaldi di Roma;

il contratto Fintecna-Astaldi non è stato mai reso pubblico e nemmeno le organizzazioni sindacali hanno avuto la possibilità di esaminarlo fino ad oggi;

è stato definito l'acquisto da parte della Astaldi del rimanente 51 per cento delle azioni Italstrade;

dalle trattative e dagli incontri avvenuti nei mesi di novembre e dicembre 1998 tra le organizzazioni sindacali e la Astaldi era già certa l'intenzione della società di liberarsi del personale della sede di Milano (130 lavoratori) trasferendo l'attività a Roma e scorporando alcuni settori (Ced e Progettazione), lasciando forse un « presidio » a Milano;

non è comprensibile come si sia potuto svendere o regalare un'azienda con 2.031 miliardi di portafoglio ordini (escluse le acquisizioni 1998 di circa 3.000 miliardi) senza chiedere alcuna garanzia nemmeno dal punto di vista della salvaguardia occupazionale degli attuali lavoratori della Italstrade; inoltre non è apparso congruo cedere una azienda con un simile portafoglio ordini insieme ad una disponibilità finanziaria liquida di 19 miliardi di lire al 31 dicembre 1997 mentre si affidano lavori sulla tratta alta velocità Padova-Mestre ad una società che non ha partecipato alla gara di appalto —:

come sia possibile da parte della Astaldi, stante la situazione della Italstrade, che i dipendenti della stessa siano in esubero;

per quale motivo sia stato permesso alla Astaldi di attivarsi per il licenziamento di 130 lavoratori di Milano e di agire attivamente per lo smembramento della stessa;

quali siano i contenuti dell'accordo Fintecna e Astaldi del marzo 1997 e quanto sia l'ammontare effettivo che l'Iri ha incassato con tale dismissione;

come e perché una azienda come la Astaldi con risorse assai limitate abbia potuto acquistare una azienda prestigiosa come l'Italstrade;

come intenda garantire in maniera integrale la salvaguardia dei livelli occupazionali della sede di Milano della Italstrade;

se il Governo intenda intervenire per impedire lo smembramento della sede di Milano e il conseguente licenziamento dei

130 dipendenti dichiarati dalla Astaldi in esubero. (5-05708)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

risulta assai grave lo stato delle aziende agricole meridionali, ed in particolare delle aziende agrumicole calabresi;

molte di esse sono pesantemente indebitate e rischiano pertanto il fallimento;

le principali cause di siffatta crisi sono da ricercarsi nelle importazioni selvagge di prodotti da paesi in via di sviluppo ed in una burocrazia statale, regionale ed associativa che determina la dispersione delle già scarse risorse provenienti dall'Unione europea;

l'ultimo Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea ha rinviato a data da destinarsi la trattazione dei problemi concernenti l'agricoltura mediterranea;

in particolare, nessuna decisione è stata adottata in ordine alla necessaria modifica della regolamentazione riguardante la cosiddetta soglia comunitaria e l'assegnazione delle quote nazionali per gli agrumi, con ciò soggiacendo — anche il Ministro interrogato — al volere dei Paesi forti, i quali hanno imposto la trattazione dei punti inerenti ai settori lattiero-caseario e delle carni bovine;

gli agrumicoltori calabresi, e quelli della provincia di Reggio in particolare, attendono a tutt'oggi la liquidazione della compensazione per l'annata 1997-1998;

i medesimi operatori hanno risentito di una penalizzazione pari al 40 per cento per effetto del travalicamento della soglia comunitaria massima consentita;

agli stessi è stato precluso il ricorso al credito agrario agevolato da una decisione dell'Unione europea del luglio scorso;

quest'ultima circostanza rende oltremodo drammatica la condizione di 15 mila aziende agrumicole reggine, conducendo

alla rovina un comparto fondamentale per la già poverissima economia della provincia di Reggio Calabria;

le associazioni di categoria stanno avviando forti azioni di lotta —:

se non ritenga necessario ed improcrastinabile adottare ogni misura utile al fine di adeguare la soglia comunitaria tenendo conto delle turbative causate dalle importazioni extracomunitarie; istituire un catasto agrumicolo; riconoscere il dissesto delle aziende agrumicole e prevedere a loro favore l'erogazione straordinaria di un contributo non inferiore a lire un milione per ettaro; accelerare le procedure per la tempestiva liquidazione della compensazione relativa all'annata 1997-1998; assumere, infine, ogni ulteriore più idoneo provvedimento al fine del salvataggio e, in prospettiva, del rilancio dell'importante settore produttivo. (5-05709)

AMATO e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

tra la notte del 31 gennaio 1999 e nella mattinata del 1° febbraio 1999 si è verificato un notevole abbassamento di temperatura che è scesa fino a meno 1 e a meno 5 gradi centigradi;

l'eccezionale avversità atmosferica ha fatto nevicare anche sulla costa, evento questo che non si verifica da oltre quarant'anni;

la zona interessata è quella costiera che abbraccia i comuni di Licata, Butera, Gela, Niscemi, Palma di Montechiaro, Favara ed Agrigento, con danni principalmente alle colture orticole in pieno campo e in coltura aperta;

in particolare le colture interessate dall'evento calamitoso sono:

zucchine in tunnels e serre con danni intorno al 90-100 per cento;

fagiolini in tunnels e serre con danni intorno al 60-80 per cento;

peperoni in tunnels con danni intorno al 40-50 per cento;

meloni cantalupo in tunnels con danni intorno al 35-40 per cento;

patate in pieno campo in tunnels con danni intorno al 90-100 per cento;

carciofo in pieno campo in tunnels con danni intorno al 35-50 per cento;

non trascurabili sono i danni che possono essere stati arrecati alle colture foraggere e cerealicole che allo stato di maturazione non possono evidenziarsi, ma gli effetti del gelo potranno emergere da ora a 60 giorni;

i danni interessano circa 1000-1200 ettari di colture protette « Tunnels e Serre » e circa 800-1000 ettari di colture in pieno campo « carciofo-patate » ed i danni complessivi alle colture citate, da una prima valutazione, ammontano a 50-60 miliardi di lire —:

quali azioni intendano porre in essere per dare una immediata risposta agli imprenditori del settore al fine di rimediare ai danni subiti;

se ritengano di dichiarare lo stato di calamità naturale ed in tal caso attivarsi per provvedere con urgenza al reperimento delle risorse finanziarie necessarie ad affrontare tale situazione. (5-05710)

CONTENTO e BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

articoli di stampa locale hanno riportato con risalto la notizia circa l'atteggiamento tenuto dallo Stato Maggiore della Difesa in ordine alla richiesta, avanzata dal comune di Pordenone, di organizzare un concerto per i soldati della « Brigata Ariete » attualmente impegnati in Bosnia per il rispetto degli accordi di Dayton;

in particolare, all'Amministrazione interessata, l'Ufficio Affari Generali avrebbe risposto negativamente in quanto

non vi sarebbe stata disponibilità, all'epoca, di un « volo senza carico » diretto a Sarajevo;

successivamente, però, analoga iniziativa, promossa dalla « Filarmonica udinese », avrebbe trovato positivo accoglimento dal momento che nei giorni scorsi quest'ultima ha tenuto un concerto in quel di Sarajevo utilizzando la collaborazione dello Stato Maggiore sia per il trasferimento aereo che per l'organizzazione necessaria;

tra l'altro, risulterebbe allo scrivente che in altre occasioni aerei militari italiani sono stati utilizzati per trasportare personalità e uomini politici in visita al contingente italiano in Bosnia;

tali atteggiamenti sembrano denotare una disparità di trattamento che deve essere chiarita —:

per quali ragioni lo Stato Maggiore abbia adottato comportamenti differenti di fronte a richieste di analogo contenuto;

quando risulti pervenuta ai competenti uffici dello Stato Maggiore la richiesta del Comune di Pordenone e quando, invece, quella della « Filarmonica udinese »;

per quale ragione gli uffici non abbiano dato seguito alle richieste del comune di Pordenone e non abbiano comunicato all'amministrazione l'opportunità di predisporre l'iniziativa in occasione del verificarsi della condizione richiesta di un « volo privo di carico »;

se risponda al vero che, tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, siano state trasportate, a bordo di velivoli militari, anche personalità politiche dirette a Sarajevo per incontrare il contingente italiano;

chi fossero i partecipanti, quali incarichi rivestissero e con quale autorizzazione siano stati ospitati a bordo dei velivoli militari;

quale sia stata la spesa sostenuta per le iniziative ricordate ed a carico di quale amministrazione pubblica sia stata posta. (5-05711)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Camera dei deputati lo schema di decreto legislativo per la privatizzazione della società aeroporti di Roma;

il sindaco di Milano ha avanzato la proposta di fondere in un'unica società Adr e Sea creando un grande polo aeroportuale;

a tale proposito nessuna risposta ufficiale è stata data —:

se il Ministro non ritenga opportuno pronunciarsi in merito alla proposta, acquisendo anche una valutazione del Parlamento, prima che la conclusione del procedimento legislativo in corso renda questa proposta non più realizzabile. (5-05712)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

agli assegnatari di alloggi popolari della provincia di Catania è stata recapitata, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, una pioggia di lettere per la notifica dei nuovi canoni di locazione per gli anni rispettivamente 1997 e 1998;

per una fascia di assegnatari (quelli con reddito familiare superiore ai 18.000.000 annui), il canone mensile è stato aumentato del 100 per cento dal 1° gennaio 1997 per lire 189.252 e a decorrere dal 1° gennaio 1998 è stato elevato a lire 287.178;

per una fascia di assegnatari il canone mensile dal 1° gennaio 1997 è stato aumentato a lire 201.154 e portato dal 1° gennaio 1998 a lire 305.253 mensili;

per altra fascia di assegnatari (con reddito di oltre lire 40.000.000) il canone mensile è stato elevato a lire 269.533 dal 1° gennaio 1997 ed ulteriormente aumentato al lire 409.000 mensili dal 1° gennaio 1998;

ad un'altra categoria di assegnatari è stato aumentato il canone a lire 362.095 dal 1° gennaio 1997 ed a lire 549.456 mensili dal 1° gennaio 1998;

c'è poi un caso limite (quello dell'assegnatario di alloggio nella Pal. 1 del numero civico di via Pitre n. 6 in Caltagirone) nei cui confronti il canone mensile è stato elevato a lire 402.328 dal 1° gennaio 1997 e addirittura a lire 610.507 mensili dal 1° gennaio 1998 (trattasi dell'assegnatario di cui alla notifica dell'Iacp n. 24714 del 23 ottobre 1998), canone che appare spropositato anche con riferimento al libero mercato di Caltagirone;

la tipologia degli alloggi è perlopiù di metri quadrati 46 per gli alloggi piccoli e di metri quadrati 78,75 per gli alloggi grandi;

l'accatastamento non ha avuto luogo per molti dei plessi e in particolare per quelli ubicati in Caltagirone che non potrebbero non essere accatastati nella cate-

goria 4 (case popolari), mentre le categorie menzionate nelle lettere dell'Iacp sono la III o addirittura la II;

il dato che accomuna i canoni in argomento è il loro ritmo di crescita galoppante rispetto ai livelli iniziali; allorché i canoni erano intorno alle lire 50.000 mensili, non tenendosi conto del fatto che i redditi delle famiglie non hanno avuto incrementi se non quelli della « scala mobile » e anzi, sovente, hanno avuto dei crolli come nel caso di chi ha lavorato fino al 1996 ed è rimasto disoccupato negli anni successivi;

se siano a conoscenza dei dati esposti e se abbia notizia del gravissimo disagio delle famiglie degli assegnatari, costretti a diventare morosi;

se non ritenga che l'Iacp di Catania stia cercando di sanare il proprio *deficit* con una politica folle dei canoni —:

se e quali iniziative ritenga di attivare al riguardo. (5-05713)